



# Michele De' Balestri

Di questo poco conosciuto pittore, detto Michele da Argenta, si hanno notizie dal 1517 al 1522. E' autore dell'Annunciazione che si trova nella Pinacoteca Comunale di Argenta (Museo Civico), affresco trasportato su tela e datato "maggio 1517", e di una seconda Annunciazione su tavola, firmata e datata 1522, già di proprietà Knoedler di Parigi e acquistata in Italia all'inizio degli anni Settanta. Quest'ultimo dipinto recava nella scritta, poi alterata, l'indicazione del casato dell'autore "De Balistris", lo stesso cui appartiene il pittore argentano Marco Nicolò. Michele De' Balestri è un pittore minore ma non privo di una sua grazia, un artista che "arcaizza grossamente lo stile tardo di Francesco Zaganelli" (Longhi) in modi non molto difforni da quelli del concittadino Antonio Aleotti nella pala di Cesena del 1510. Nell'affresco di Argenta egli ci dà un saggio in anteprima della più tarda Annunciazione parigina, miniata e preziosa come un foglio di messale.



# Giacomo Vighi

Lo storico ferrarese L. N. Cittadella, nel 1868, riferisce la notizia che nel 1555 Giacomo Vighi, detto "l'Argenta", avrebbe dipinto nella torre di S. Caterina del Castello di Ferrara, in una loggetta, "i ritratti dei Principi o delle Principesse d'Este allora viventi". Ma la fama di questo artista è legata all'attività svolta a Torino come ritrattista ufficiale di Casa Savoia. Visitando nella sua qualità di pittore sabauda le corti di Francia, Spagna, Boemia e Sassonia, per eseguire i ritratti di principi e regnanti, fu anche incaricato da Emanuele Filiberto di acquistare dipinti per arredare i palazzi dei Savoia, che costituiranno poi il nucleo dell'attuale Galleria Sabauda di Torino. Poche sono le opere del Vighi che ancora ci rimangono: fra queste ricordiamo i due ritratti di Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I (ora nella Galleria Sabauda).



# Antonio Aleotti

Nativo di Argenta, documentato tra il 1495 e il 1527, morì prima del 1530. La sua opera più antica, fra quelle note, è il polittico della Pinacoteca di Argenta, Madonna in trono col Bambino e angeli musicisti fra i santi Pietro, Giacomo, Giovanni Battista e Paolo. La data che si legge sul retro della tavola, "8 giugno 1496", può essere assunta come termine post quem per la sua esecuzione. Poco prima il pittore dimorava a Cesena, dove nel 1495 riceveva acconti per la decorazione, oggi perduta, di una cappella nella chiesa di S. Agostino. Nel 1498 l'Aleotti apponeva il suo nome anagrammato al polittico, poi smembrato, col Cristo morto della Pinacoteca di Ferrara e, lateralmente, il S. Giorgio Harris e la S. Caterina di collezione privata ferrarese. Nel 1510 firmava la Madonna in trono fra i santi Michele e Antonio Abate della Pinacoteca Comunale di Cesena. Fra le opere a lui attribuite ricordiamo S. Lorenzo e S. Bartolomeo (Museo Nancy), Cristo morto sorretto da un angelo (affresco, ora nella Pinacoteca di Rovigo), S. Giovanni Evangelista e S. Nicola di Bari (Museo di Tolosa). Il polittico di Argenta è certamente il capolavoro di questo interessante pittore argentano, che si integra all'ambiente tardo-gotico emiliano e veneto, con derivazioni da Ferrara e da Padova e con ricordi di opere fiamminghe, prima di rinnovarsi sulla scia di Ercole de' Roberti e degli Zaganelli.

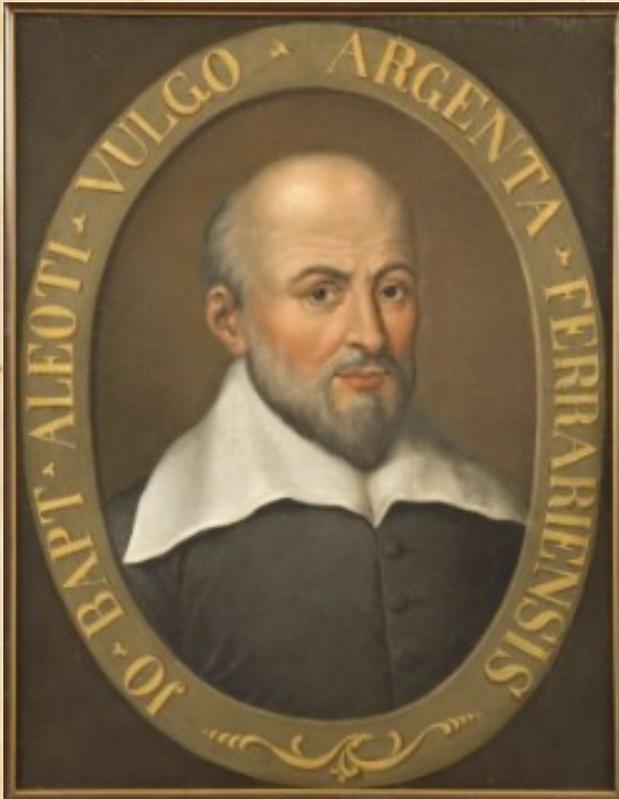


## Francesco Severi

Nacque ad Argenta tra il 1505 e il 1510 da Niccolò, in una famiglia che, a partire dalla fine del XV secolo, si era distinta nella gestione degli affari pubblici presso la corte di Ferrara per conto delle magistrature argentane.

Fu allievo di Antonio Musa Brasavola, il celebre umanista e medico ferrarese della prima metà del Cinquecento che aveva ricoperto a Ferrara la cattedra di medicina. La prima attestazione di Severi è rintracciabile in un'opera di Brasavola in cui compaiono due suoi epigrammi latini di modesto valore letterario. Grazie al Brasavola, Severi poté maturare un'istruzione ampia e versatile che gli garantì una brillante carriera all'interno dello Studio, dove risulta stabilmente iscritto a partire dal 1543 e in cui insegnò logica, filosofia naturale, medicina naturale. Pur mantenendo l'interesse per la produzione poetica, Severi si rivolse agli studi filosofici e alla pratica medica. Di lui viene restituito un profilo di studioso versato tanto nell'arte medica quanto in quella retorica, stimato da dotti ferraresi e francesi. Accusato di eresia "georgina" fu condannato a morte dall'Inquisizione e quindi decapitato e arso a Ferrara, nel 1570, insieme alle sue opere.

# Giovan Battista Aleotti



Detto "l'Argenta", Aleotti ebbe fama di grande erudizione e spirito enciclopedico, specialista in tanti campi: dall'architettura civile e militare alle matematiche, dalla costruzione dei teatri alla scenotecnica e all'idrologia". Numerose le sue opere di architettura civile e religiosa a Ferrara, Gualtieri, Parma, Comacchio e Argenta, dove progettò la facciata dell'Oratorio di S.Croce e completò il Santuario della Celletta. Come progettista di architettura militare, valendosi anche della sua cultura scientifica e dell'esperienza di costruttore, eseguì lavori e scrisse trattati che contribuirono all'evoluzione della tecnica delle fortificazioni, sotto la spinta del peso crescente delle artiglierie nella strategia militare. Come costruttore di teatri ebbe la capacità di interpretare le più nuove esigenze teatrali del mondo ferrarese, da tempo all'avanguardia nel campo dello spettacolo, tanto da dare contributi fondamentali allo sviluppo della sala teatrale (ricordiamo tra tutti il Teatro Farnese a Parma) e fu creatore di ingegno di apparati scenici, macchine teatrali e complessi allestimenti per tornei cavallereschi. L'Aleotti fu però, soprattutto, un grande ingegnere idraulico, forse il maggiore dei suoi tempi nel campo delle bonifiche e della regolamentazione delle acqu. Fra i grandi lavori di bonificazione cui partecipò come progettista o consulente, ricordiamo la bonifica del Polesine di S.Giovanni Battista e le bonifiche a Gualtieri (1595), Zelo e Stienta (1615 ca.). Studiò e attuò le regolamentazioni del Po, del Reno e di altri fiumi, nel ferrarese e in altre terre vicine: fra i suoi lavori citiamo la bella Chiavica dell'Abbate (1580) a Mesola

## Marco Nicolò Balestri

Fu pittore e architetto.

Di lui ricordiamo le tre pregevoli tele raffiguranti le storie del Battista nella Chiesa dei SS. Giovanni Battista ed Evangelista e la progettazione del Santuario della B.V. della Celletta di Argenta, dove è sepolto.

Non abbiamo notizie certe di altri suoi lavori.



# Francesco Leopoldo Bertoldi

Completati gli studi letterari a Ravenna, fu maestro di Belle Lettere ad Argenta; ordinato sacerdote nel 1760, nello stesso anno, insieme ad altri studiosi, ricostituì l'Accademia dei Fluttuanti (che era stata fondata nel 1689) diventandone segretario; successivamente gli fu conferita la patente di notaio in materie ecclesiastiche. Venne chiamato a dirigere la sezione numismatica del Museo dell'Università di Ferrara e fu membro di numerose accademie italiane. Nutrì interessi letterari, archeologici e numismatici, ma le sue opere più importanti sono di carattere storico. Fra le sue numerose pubblicazioni ricordiamo le "Memorie storiche d'Argenta", in tre volumi, pubblicate a Ferrara dal 1787 al 1821, opera fondamentale per la conoscenza storica della nostra città.



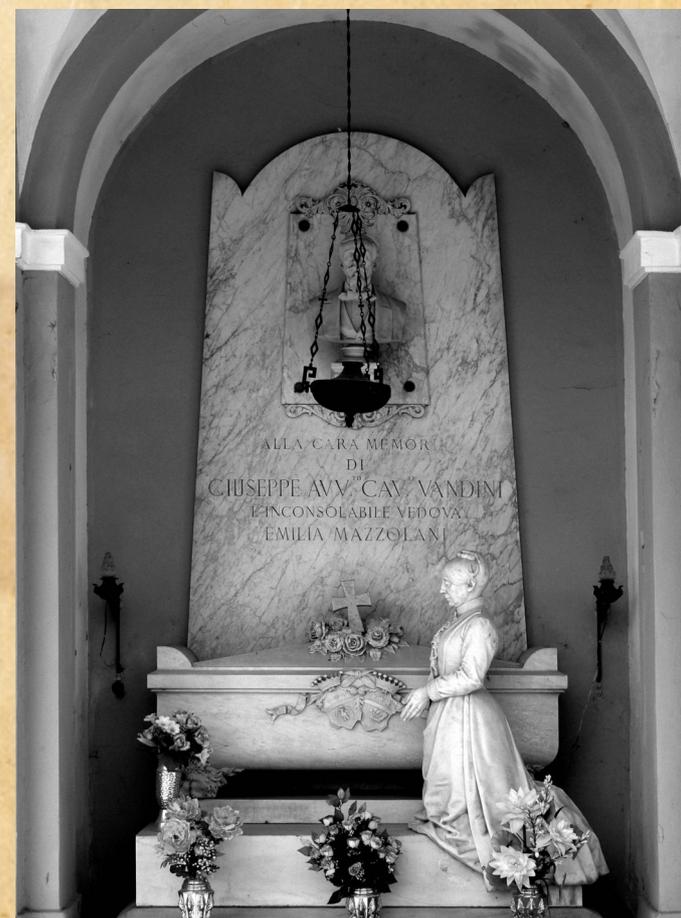
# Giuseppe Vandini

Ebbe molteplici e vasti interessi culturali e politici, fu valoroso patriota nelle guerre di indipendenza nazionale, sindaco di Argenta dal 1861 al 1874, recando un fondamentale impulso allo sviluppo della città.

Fra le opere pubbliche da lui promosse ricordiamo le scuole, la ferrovia, il macello pubblico, l'illuminazione notturna, l'allacciamento telegrafico con Ferrara, la sistemazione delle strade, la bonifica delle valli di Argenta e Filo.

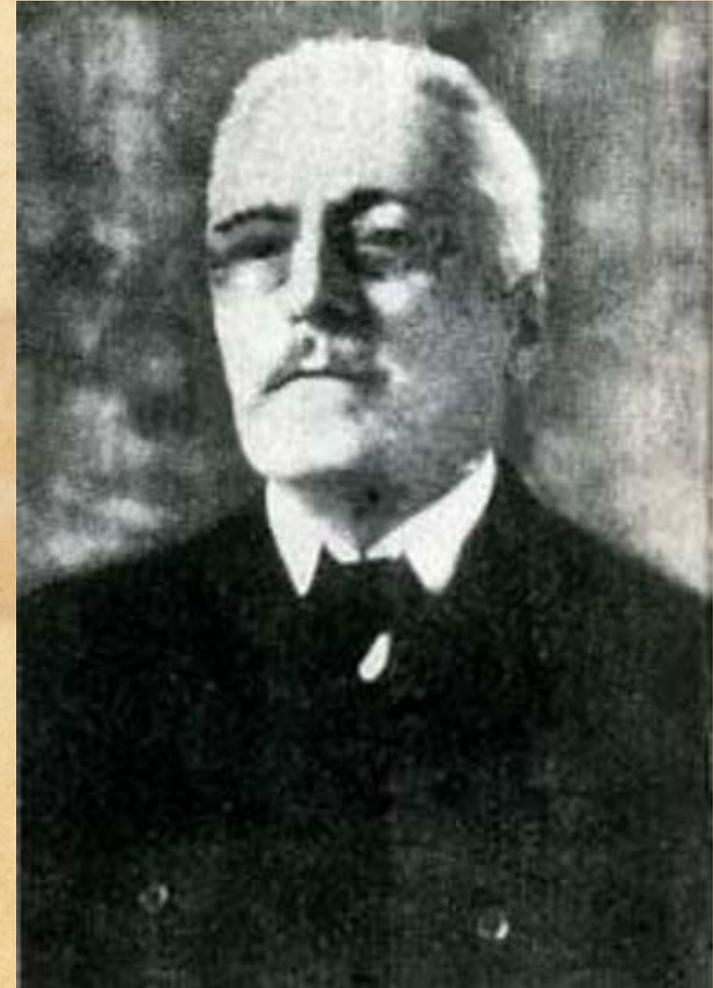
Rivestì molte altre cariche, fu insignito di vari ordini cavallereschi ed ebbe onorificenze in Italia e all'estero.

Insieme alla moglie, Emilia Mazzolani (sepolta al suo fianco nel cimitero di Argenta) lasciò le sue proprietà a istituti di beneficenza e in particolare all'Ospedale Civile, denominato, appunto, Mazzolani-Vandini.



# Antonio Roiti

Compì i primi studi a Venezia e Lubiana, dedicandosi poi all'insegnamento della lingua italiana in Germania. Si iscrisse all'Università di Pisa, alla Facoltà di Matematica, ma poi interruppe gli studi per accorrere nelle file dei garibaldini e combattere a Bezzecca e a Condino (1866). Fu fatto prigioniero dagli austriaci ma riuscì a fuggire e a ritornare al suo battaglione meritando la medaglia d'argento. Riprese gli studi all'Università di Pisa dove fu assistente alla cattedra di Chimica e poi a quella di Fisica (1868); l'anno successivo ottenne la Laurea in Matematica. Dopo aver insegnato a Palermo fu chiamato all'Istituto degli Studi Superiori di Firenze, di cui divenne preside della sezione di Scienze. Fu membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, di un Comitato internazionale per le misure elettriche, di molte accademie italiane ed estere e venne insignito di varie onorificenze. A Firenze, dove trascorse molti anni della sua vita, fu Consigliere Comunale e Assessore alla Pubblica Istruzione. A 70 anni si ritirò dall'insegnamento e ricevette onoranze e riconoscimenti da un Comitato costituito per la circostanza e presieduto dal Ministro della Pubblica Istruzione. Pubblicò numerose opere frutto dei suoi studi e delle sue ricerche, soprattutto di elettrologia e, in particolare, sui raggi Röntgen e sulla determinazione dell'Ohm.



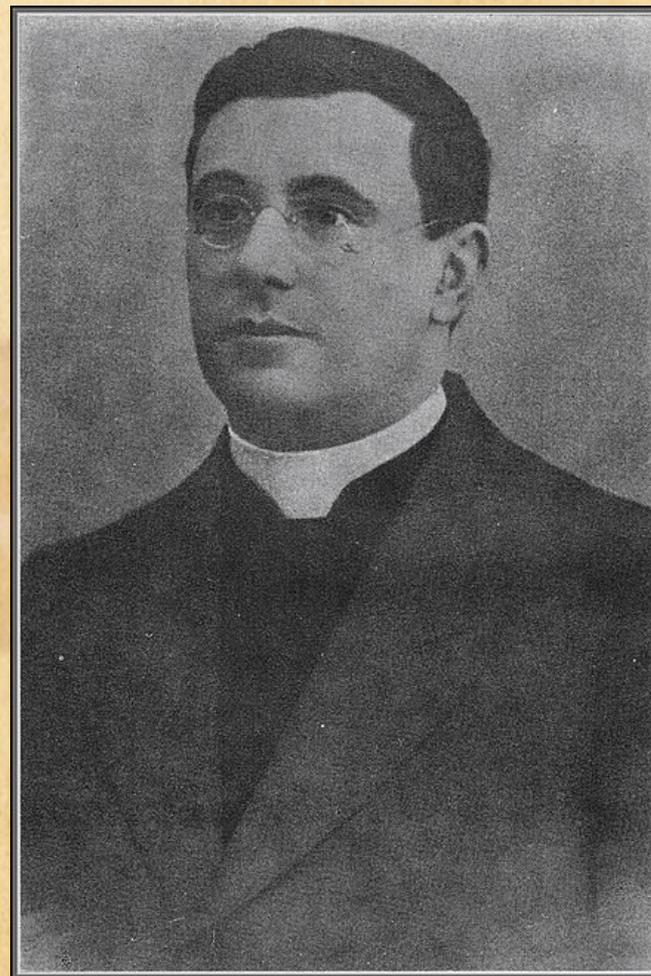
# Don Giovanni Mesini

Visse a Ravenna, dove fu assistente ecclesiastico, predicatore presso la Chiesa Metropolitana, insegnante nei principali istituti cittadini. All'inizio del secolo ebbe come allievo Don Giovanni Minzoni, cui rimase legato da fraterna amicizia e del quale pubblicò una "Memoria" biografica dopo il suo assassinio. Fu profondo conoscitore di Dante, che onorò con le solenni celebrazioni del Centenario del 1921, da lui promosse, con numerose pubblicazioni e con cicli di "letture dantesche". Nel dopoguerra fu Rettore della Basilica di S. Apollinare Nuovo e si adoperò per la ricostruzione di insigni monumenti ravennati; gli furono conferite numerose onorificenze ed incarichi culturali. E' sepolto nel Santuario della Celletta di Argenta.



# Don Giovanni Minzoni

Consacrato sacerdote nel 1909, l'anno seguente divenne cappellano della chiesa di S.Nicolò di Argenta. Allo scoppio della I guerra mondiale fu assegnato dietro sua richiesta ad una unità combattente, come tenente cappellano, prendendo parte ad operazioni di guerra con un plotone di arditi; conquistò una medaglia d'argento sul campo e numerose altre decorazioni di guerra. Tornato alla "sua Argenta" nel 1919, il 24 giugno ricevette l'investitura ad arciprete della parrocchia di S.nicolò e riprese subito la sua attività di animatore e organizzatore di iniziative religiose, civili e culturali cui si era dedicato anche prima della guerra. La crisi del primo dopoguerra investì anche Argenta con le drammatiche tensioni sociali e le prime vittime del sorgente fascismo, fra le quali ricordiamo il socialista argentano Natale Gaiba. Don Minzoni è senza esitazioni dalla parte dei più umili e dei lavoratori, rifiuta ogni compromesso col fascismo e non ascolta gli ammonimenti alla prudenza e le minacce. E scriveva nel suo diario: "A cuore aperto con la preghiera che spero non si spegnerà sul mio labbro per i miei persecutori, attendo la bufera, la persecuzione, forse la morte per il trionfo della causa di Cristo (...) la religione non ammette servilismi ma il martirio". La sera del 23 agosto 1923 viene barbaramente ucciso a colpi di bastone da due sicari mentre rientrava nel suo Ricreatorio in compagnia del giovane Enrico Bondanelli. Una lapide (di fronte alla chiesa di S.Nicolò, nell'angolo con via Pascoli) ricorda il punto in cui egli cadde colpito a morte.



# Giuseppe Galassi

Nato a S.Biagio di Argenta il 12 gennaio 1890, si laureò in Lettere e Storia dell'Arte all'Università di Roma, dove divenne collaboratore del Prof. Adolfo Venturi. Fu anche critico musicale per il Teatro dell'Opera di Roma e per diversi quotidiani. Successivamente andò in Egitto dove fu direttore del "Giornale d'Oriente" e dove fondò il Liceo Musicale di Alessandria. Negli ultimi anni di vita tenne conferenze di storia dell'arte in vari paesi europei. Fra le sue opere più significative, soprattutto di arte ravennate-bizantina e di musica, ricordiamo: "L'architettura protoromanica nell'esarcato", Ravenna 1928; "Roma o Bisanzio. I mosaici di Ravenna e le origini dell'arte italiana", Roma 1929; "Tehenu e le origini mediterranee della civiltà egizia", Roma 1941; "Tastiera", Roma 1945; "La Pieve di San Giorgio in Argenta" in "Palladio", VII, Roma 1943, primo studio fondamentale sulla Pieve di S.Giorgio; "La scultura fiorentina del Quattrocento", Milano 1949. Sposò negli anni Venti Farida Galassi Foucart, figlia del direttore del museo archeologico del Cairo. Morì a Roma il 29 luglio 1957

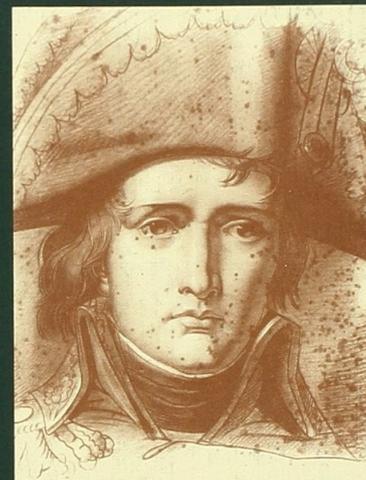


# Carlo Zaghi

Nato a San Biagio d'Argenta il 27 marzo 1910, iniziò le sue prime ricerche storiche negli archivi della Biblioteca comunale di Argenta con Patrizio Antolini, che ne era il direttore. Ancora ventenne collaborò con riviste e giornali ferraresi, fra cui la “Gazzetta ferrarese” e “Il Corriere Padano” diretto da Nello Quilici, suo padre elettivo; divenne poi redattore della prestigiosa rivista “Nuovi Problemi di Politica, Storia ed Economia”.

Dopo la laurea all'Università di Bologna in Storia e Letteratura (1935), si trasferì all'ISPI di Milano (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, fondato nel 1934 da Alberto Pirelli) e, nel 1938, a Napoli come consulente storico della “Mostra delle Terre d'Oltremare”, collaborando per alcuni anni con “Il Mattino”. Nel 1943 tornò a Ferrara dove prese parte alla Resistenza, subendo una condanna a morte che fu sospesa all'ultimo momento. Nell'immediato dopoguerra diresse a Ferrara l'organo del CLN, “Democrazia ferrarese”, e poi l'indipendente “Corriere del mattino”. Nel 1946 tornò a Napoli, dove conobbe Benedetto Croce che patrocinò la sua direzione de “il Giornale”. Dopo la chiusura di questo quotidiano (1957), ebbe una cattedra all'Università di Bari e poi all' “Istituto Universitario Orientale” di Napoli, dove tenne corsi di Storia Moderna e Storia dell'Africa, fino al suo ritiro nel 1985. Morì il 6 febbraio 2004.

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI  
NAPOLEONICA  
1



Carlo Zaghi

## NAPOLEONE E L'ITALIA

*A cura di Aldo Di Biasio  
Premessa di Luigi Mascilli Migliorini*



LA CITTÀ DEL SOLE

# Walter Moretti

(Argenta, 19 ottobre 1929-22 aprile 2008) Dopo la laurea in Lettere all'Università di Bologna, ottenne borse di perfezionamento presso la Scuola Normale Superiore di Pisa e le Università di Madrid e di Freiburg (Germania). Conseguita la libera docenza, risultò vincitore del concorso nazionale alla cattedra di Letteratura Italiana e fu chiamato dall'Università di Ferrara. Diede un sostanziale contributo alla facoltà di Lettere, di recente costituzione, con incontri, mostre e convegni, per radicarla nelle tradizioni culturali di questa città.

La sua prima ricerca era stata rivolta alla prosa scientifica del Seicento, negli studi successivi privilegiò la letteratura rinascimentale di area estense, Ariosto e Tasso, ai quali ha dedicato numerose pubblicazioni e apprezzati contributi critici. Tra gli altri autori da lui studiati, vanno ricordati Monti, Leopardi, Pirandello e Bassani. Nel 2003 gli venne conferito il titolo di Professore emerito e continuò a tenere lezioni e conferenze molto seguite.

